

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 5 dicembre 2017

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Guasto informatico, caos negli ospedali (M. Veneto)

Bufera su Savino per la battuta su Serracchiani (Piccolo)

Bonus a chi assume le mamme (Piccolo)

I medici: basta tagli alla sanità (Gazzettino Pordenone)

Sanità, i professionisti: va potenziata l'assistenza (M. Veneto)

Le costruzioni ripartono dal Friuli occidentale (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

Caso mense, sindacati sul piede di guerra (Piccolo Trieste)

La stazione dell'impero mette in moto il futuro (Piccolo Trieste)

«Non si discriminino i lavoratori sanitari» (Piccolo Trieste)

Più di 1300 salvataggi dei vigili del fuoco (Piccolo Trieste)

Da gennaio a oggi effettuati dai pompieri 3.600 interventi (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Casa di riposo, un milione di deficit all'anno (Piccolo Gorizia-Monfalcone, 2 articoli)

Meno vigili del fuoco, sempre più interventi (M. Veneto Udine)

Nuovi poveri, è boom di richieste di cibo e abiti (Gazzettino Udine)

Il park si paga, sosta selvaggia (M. Veneto Udine, 2 articoli)

Pochi vigili del fuoco, sempre più interventi (M. Veneto e Gazzettino Pn, 2 articoli)

Azzano X, 15 disoccupati assunti dal Comune coi "progetti lavoro" (M. Veneto Pordenone)

As premia 158 dipendenti. Cgil e Fiadel non firmano (M. Veneto Pordenone)

Roncadin, smantellata la parte distrutta dal rogo (M. Veneto Pordenone)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Guasto informatico, caos negli ospedali (M. Veneto)

di Elena Del Giudice - «Buongiorno, dovrei prenotare un esame...». «Mi dispiace ma in questo momento non siamo in grado di farlo, richiami più tardi». Il primo segnale che qualcosa, nel sistema informatico della sanità del Friuli Venezia Giulia, non funzionava, lo hanno avuto i cittadini che ieri mattina hanno tentato, invano, di prenotare una visita o un esame attraverso il Cup telefonico. Nulla da fare. Ma le difficoltà non sono state confinate al servizio di prenotazione. Il collegamento a rete di strutture ospedaliere e sanitarie, e dei singoli reparti fra loro, ha fatto sì che il guasto avvenuto ad un server, interessasse l'intera sanità regionale. Dall'Asui di Trieste all'Asui di Udine, dall'Ospedale di Pordenone a quello di Palmanova, dalla Aas 3 Alto Friuli alla Aas 5 del Friuli occidentale. Problemi ovunque nella refertazione, nella trasmissione dei dati, persino nell'erogazione delle ricette elettroniche e nella comunicazione della malattia all'Inps. Secondo Insiel, la Spa che gestisce i servizi informatici della sanità regionale, i problemi sono emersi verso le 10.30, ma gli operatori hanno notato difficoltà diverse, a partire da un rallentamento generalizzato del sistema, già a inizio turno, che negli ospedali significa alle 7 del mattino con il primo reparto aperto al pubblico che è quello dei prelievi, per passare al Cup "fisico", situato in tutte le Aziende del Fvg oltre che raggiungibile telefonicamente, non dimenticando i Pronto soccorso, gli ambulatori, i reparti. Lunghe code si sono formate nei pronto soccorso, dove l'assenza di collegamenti interni ha allungato i tempi di gestione dei pazienti. Ma anche gli ambulatori, costretti a passare alla refertazione manuale, hanno prolungato la durata delle visite e, quindi, le attese dei pazienti a seguire. Chi poi aveva un appuntamento per un esame o una visita specialistica in regime di libera professione o anche dovendo pagare il ticket, vi ha avuto accesso ugualmente ma senza essere riuscito prima ad effettuare il saldo della prestazione. Per tutte queste persone diventerà quindi necessario o ritornare in Azienda per pagare direttamente allo sportello, o provvedere on line. Ovviamente i referti che sono stati redatti a mano, dovranno essere inseriti nel computer. Doppio lavoro, insomma. Il territorio non è rimasto esente dallo stop informatico. I medici di medicina generale ieri mattina per alcune ore non sono stati in grado di comunicare all'Inps i certificati di malattia dei pazienti che si sono presentati in ambulatorio accusando disturbi. E non sono riusciti neanche a compilare la ricetta elettronica, ovvero la disposizione che rimane on line per la consegna di farmaci ai propri pazienti, limitandosi a stampare solo un promemoria. Ma siccome i problemi informatici non sono occasionali ma si verificano con una certa frequenza «in automatico - spiega Romano Paduano, segretario regionale della Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale - il nostro programma, in assenza di segnale, stampa automaticamente la ricetta rossa». Difficoltà, come detto, anche nelle comunicazioni tra medici di famiglia e Inps per i certificati di malattia. «il nostro sistema informatico - ancora Paduano - passa da Insiel e da qui agli altri sistemi informatici. Dopo un'attesa vana di alcuni secondi, la comunicazione si interrompe». Doppio lavoro, dunque, anche per i medici di famiglia.

Bufera su Savino per la battuta su Serracchiani (Piccolo)

di Diego D'Amelio - «Una donna senza figli difficilmente può capire quali sono le necessità delle famiglie». Scatenano un pandemonio le parole con cui la parlamentare di Forza Italia, Sandra Savino, ha commentato la proposta di Debora Serracchiani sull'introduzione in Friuli Venezia Giulia di un aiuto economico alle famiglie per ciascun figlio fino ai diciotto anni. Una frase scivolosa quella della coordinatrice regionale azzurra, pronunciata dopo aver evidenziato l'assenza di interventi a sostegno della natalità da parte del centrosinistra: la conclusione di Savino è che ciò non sia avvenuto perché la presidente non conosce da vicino il tema, non avendo avuto figli. L'attacco da donna a donna è particolarmente duro, perché rivolto a una 47enne che ha ammesso pubblicamente negli ultimi tempi di pensare spesso alla maternità, dopo aver rimandato il passo per le proprie scelte di vita e lavoro. Sulla sua pagina Facebook, in un post intitolato «Donne contro donne», Serracchiani evita però di addentrarsi nel proprio privato e parla di «sprezzante giudizio» da parte della deputata forzista. La presidente del Fvg lo ritiene «l'ultimo di una lunga serie di attacchi personali che sacrificano alla polemica politica anche gli aspetti più intimi e privati della vita di una persona, svelando la concezione che una destra sempre più retriva ha della dignità delle donne. Mai una simile accusa sarebbe stata rivolta a un uomo. Per Savino avere figli non è una scelta ma un obbligo, cui la donna deve adempiere per poter essere ritenuta all'altezza di responsabilità di governo». Il caso diventa nazionale e rimbalza in giornata sul sito di Repubblica, mentre sui social si registra un clima di solidarietà nei confronti di Serracchiani. Il post della governatrice non si attira nemmeno un commento negativo, al contrario di quanto avviene normalmente ad ogni esternazione digitale. Le reazioni sono anzi tutte di appoggio, anche per qualche utente di differente credo politico: «Non mi piaci neanche un po' ma quello che ti dicono è inaccettabile e vergognoso», scrive ad esempio Franca. Graziella usa invece un'iperbole: «Io vittima di queste affermazioni rispondo come sempre: se io donna senza figli non posso dire qualche cosa in merito, perché devo sobbarcarmi l'onere di contribuire per le scuole, per gli asili, per la sanità. Pago tutti questi servizi che a me non servono, eppure non chiedo la restituzione». Loris si chiede invece se «l'On. Savino è cattolica praticante. A questa affermazione bisogna ricordargli che sia i sacerdoti che le suore non hanno figli e che malgrado questo vogliono insegnare a fare i genitori a noi». È lo stesso Partito democratico a far sentire la propria voce sui social network, difendendo «il diritto di ogni donna di decidere liberamente della propria vita. Per questo mandiamo un grande abbraccio a Debora Serracchiani e a tutte le donne che si sono trovate a rispondere a commenti simili». Le donne dem fanno intanto quadrato attorno alla presidente. Secondo la segretaria regionale, Antonella Grim, «Savino offende tutti col suo ragionamento medievale. Mortifica tutte le donne e ferisce coloro che, per scelta o per ragioni indipendenti dalla loro volontà, non sono madri». Per l'europarlamentare Isabella De Monte, «Savino mostra una mentalità cavernicola. Avrebbe riservato lo stesso trattamento a un uomo? Ci insegna che per parlare di minori è necessario avere figli, così come bisogna essere necessariamente malati per parlare di sanità, disabili per occuparsi di disabilità, anziani per le case di riposo o cantanti lirici per legiferare sui teatri. Se di mezzo non ci fosse un atteggiamento umiliante nei confronti delle donne, le sue parole potrebbero anche strappare una risata». La consigliera regionale Pd, Silvana Cremaschi, ritiene a sua volta che «la campagna elettorale inizia con attacchi personali e sessisti. Parliamo di merito e diciamo che la maggioranza ha affrontato la questione della natalità senza retorica. I figli si fanno quando si ha un minimo di stabilità per pensare al futuro, quindi maggiori opportunità di formazione e lavoro, ma anche agevolazioni per la casa, senza dimenticare il sostegno al reddito o i contributi per l'abbattimento rette dei nidi». La deputata Simona Malpezzi ricorda invece che «nonostante nel governo Berlusconi sedessero ministri, donne e uomini con figli e figlie, nessuno impedì che venissero fatti tagli durissimi al welfare e approvata l'ignobile norma delle dimissioni in bianco. Il partito di Sandra Savino volle la norma che imponeva alle donne di scegliere se conservare il lavoro o avere figli. La Savino si vergogni per le sue parole e chiedo scusa non solo a Debora Serracchiani, ma anche alle donne italiane».

Bonus a chi assume le mamme (Piccolo)

Un incentivo all'assunzione delle neomamme, affinché la loro scelta personale non ne comporti l'espulsione dal mercato del lavoro. La proposta arriva dalla giunta regionale, grazie a un emendamento alla manovra di bilancio presentato ieri in commissione, nel giorno in cui imperversano le polemiche sul bonus natalità proposto da Debora Serracchiani e sul rapporto tra donne e maternità in politica. La misura prevede un bonus una tantum compreso fra 7mila e 13mila euro alle imprese che assumeranno, a tempo indeterminato e con contratto full time, una madre di un bambino che non abbia più di cinque anni. Si tratta di un provvedimento sperimentale che varrà per l'intero 2018 e andrà ad affiancarsi, con una copertura finanziaria specifica di 500mila euro, agli altri interventi compresi nelle politiche attive del lavoro promosse dalla Regione. L'obiettivo è «favorire la permanenza e il rientro nel mercato del lavoro delle giovani madri», recita il testo. Ne potranno beneficiare imprese, consorzi, associazioni, fondazioni, cooperative e liberi professionisti. L'emendamento stabilisce l'erogazione di 10mila euro per ciascuna assunzione non coperta da altre forme di incentivo o agevolazione previste dalla normativa nazionale. Qualora ci fosse invece un'intersezione con altre tipologie di contributo, la somma si riduce a 7mila euro. Gli importi potranno essere ulteriormente aumentati di 3mila euro nel caso in cui il datore di lavoro metta a disposizione delle lavoratrici almeno una tipologia di welfare aziendale, capace di aiutare a conciliare vita lavorativa e impegni familiari: flessibilità dell'orario di lavoro, banca delle ore, nido interno oppure convenzionato. Il contributo sarà interamente revocato nel caso in cui si verifichi una cessazione del rapporto di lavoro, per decisione dell'azienda o della dipendente. La Regione pretenderà invece una restituzione parziale se l'interruzione si verificasse entro i cinque anni dall'assunzione. La giornata di ieri ha segnato la fine dell'iter della finanziaria in Prima commissione, con i lavori che si sposteranno la prossima settimana in aula. Fra le novità, figurano la scelta di attribuire alla Regione l'onere di rimborsare le spese postali sostenute dai Comuni per l'invio delle cartoline di avviso ai cittadini dell'indizione delle elezioni regionali. Scanditi inoltre tempi e procedure per la soppressione della Provincia di Udine, mentre sono calcolati in 35 milioni i risparmi annuali derivanti dalla cessazione delle Province e dalla conseguente riduzione degli oneri per il mantenimento delle sedi e dei costi del personale, incluso quello assorbito dalla Regione. Sul fronte dell'agricoltura, l'assessore Cristiano Shaurli ha annunciato un emendamento da presentare in aula che impiegherà 4 milioni per lo scorrimento delle graduatorie dei finanziamenti al mondo rurale. (d.d.a.)

I medici: basta tagli alla sanità (Gazzettino Pordenone)

Il sindacato dei medici dirigenti del Friuli Venezia Giulia torna all'attacco sulla riforma sanitaria a tre anni dalla sua entrata in vigore: bilanci e prospettive sono stati tracciati ieri a Trieste nel corso di un incontro pubblico alla Stazione marittima.

LE CRITICITÀ L'associazione regionale continua a puntare il dito contro l'assenza di pianificazione della riforma sanitaria e sugli «atteggiamenti autoritari della Regione che hanno fatto perdere fiducia agli operatori», ma anche sulla «mancanza di trasparenza con una organizzazione sempre più improntata sui personalismi anziché volta a far funzionare meglio il sistema». Per quanto riguarda la deospedalizzazione e il potenziamento della sanità territoriale, il sindacato segnala che la letteratura scientifica non dà evidenze sul fatto che «potenziare le cure territoriali serva ad evitare i ricoveri delle persone anziane, più inclini a malattie croniche che si acutizzano». «Tentare di ridurre l'ospedalizzazione è virtuoso spiega la segretaria regionale Laura Stabile ma serve un atteggiamento realistico verificando di volta in volta i risultati». Sul taglio dei posti letto, Anaa Assomed ricorda i quasi 600 previsti dalla Regione «in gran parte in fase di avanzamento» e la soppressione di 80 strutture complesse ma anche il nodo dei Centri di assistenza primaria. «Se l'anziano ha difficoltà a spostarsi ed è fragile come fa a raggiungerlo si interroga Stabile? I comitati dei cittadini ci segnalano pazienti costretti a fare più strada perché la sede è più lontana da quella abituale del proprio medico».

CONSEGUENZE «Ospedali sovraffollati, pronto soccorsi spesso intasati e pazienti che aspettano in barella per ore denuncia il sindacato e vengono mandati dove c'è posto, non sono ricoveri dignitosi ma anche tempi di attesa inaccettabili per interventi ed esami diagnostici» mentre sulla centrale unica regionale del 118 «per come sta funzionando, è urgente mettere in atto dei correttivi, nessuna preclusione ma vanno stimati i costi e succede che vi siano errori di localizzazione delle vie che causano ritardi nell'invio dei mezzi di soccorso». Tra le conseguenze segnalate, anche il personale demotivato e la fuga di professionisti «dove gli stipendi sono migliori» e, in prospettiva, il precariato «con il ricorso a cooperative per i servizi sanitari o la copertura del soccorso territoriale con personale volontario».

LE PROPOSTE Rivedere l'assetto istituzionale delle aziende, ripristinare le aree vaste «che corrispondono ai flussi di pazienti dunque ai bacini di utenza», correggere le strutture dell'ospedale unico su due poli e separare dal territorio la gestione dei grossi ospedali. Il sindacato chiede anche una gestione delle risorse «logica e trasparente» e la revisione del protocollo siglato tra la Regione e l'Università. «Le cure intermedie per malati cronici gravi conclude la segretaria regionale vanno definite assieme ai professionisti che devono essere ascoltati e coinvolti anche nella programmazione sanitaria, se così fosse avvenuto gli attuali amministratori certi errori non li avrebbero commessi». (Elisabetta Batic)

Sanità, i professionisti: va potenziata l'assistenza (M. Veneto)

di Maura Delle Case - Guardano con favore alla riforma sanitaria. Con favore e un pizzico di preoccupazione rispetto all'effetto che sulla marcia, non semplice, della "rivoluzione" targata Maria Sandra Telesca, potrà avere la campagna elettorale, che si giocherà anche su quel tema. Le organizzazioni dei professionisti della sanità, riunite ieri a Trieste, bocchiano gli slogan e invitano - chiunque governerà la Regione dal 2018 in avanti - a misurarsi con la prosecuzione della riforma che sperano di veder camminare ancora da qui a fine legislatura. Parola di Giorgio Sirotti, presidente di Co.Re.Aps Fvg, sigla che rappresenta oltre il 70 per cento dei professionisti della sanità in regione e raduna tredici associazioni, di igienisti dentali, fisioterapisti, psicologi, terapisti occupazionali, audioprotesisti, dietisti, educatori professionali, tecnici sanitari di laboratorio, terapisti della neuro e psicomotricità, assistenti sanitari, logopedisti e personale ispettivo sanitario. Co.Re.Aps Fvg, il Collegio provinciale Ipasvi (infermieri) e quello regionale dei tecnici sanitari di radiologia medica, hanno lanciato il loro appello. «In quest'ultima fase di legislatura - afferma Sirotti - vorremmo assistere (e partecipare) a un'accelerazione della riforma verso il potenziamento del territorio che passa dall'assistenza domiciliare, dalle residenze sanitarie assistite e dai centri di assistenza primaria (Cap). Questi ultimi - per il leader di Co.Re.Aps - devono diventare sempre più il punto d'incontro tra la medicina generale e quella specialistica. Offrire, in particolare alle persone affette da cronicità, l'assistenza e il supporto necessari a evitare l'ospedalizzazione». Per Sirotti quel che serve è un maggiore coordinamento tra i medici di medicina generale, gli specialisti e le professioni sanitarie per garantire l'assistenza primaria sul territorio. Coordinamento che sarà oggetto di una riunione operativa all'inizio dell'anno prossimo. «A gennaio, come organizzazioni dei professionisti della sanità intendiamo sederci al tavolo con medici di base e specialisti per affrontare alcuni temi che sono dirimenti per l'auspicato potenzialmente dell'assistenza primaria sul territorio e che vanno dalla semplificazione nell'accesso alle cure alla presa in carico delle patologie croniche. Con una migliore organizzazione - spiega Sirotti -, i Cap possono diventare i luoghi in cui si dà una risposta coordinata ai problemi». Strutture intermedie, insomma, tra il domicilio e l'ospedale. Luoghi in cui, anche l'anziano polipatologico, può trovare la risposta di cui ha bisogno senza dover per forza rivolgersi alla struttura ospedaliera. Con tutto ciò che ne consegue sotto il profilo della razionalizzazione della spesa. «Perché la riforma risponde a due obiettivi condivisibili quali efficientamento e sostenibilità», dice ancora il presidente di Co.Re.Aps Fvg convinto d'altro canto che «le professioni sanitarie possono, devono avere un ruolo da comprimarie nel potenziamento delle cure sul territorio». A partire da quelle croniche, che per Sirotti rappresentano il fronte caldo. «Sul territorio abbiamo già l'assistenza infermieristica e quella riabilitativa, ora il nodo da affrontare sono le cronicità. Il paziente che ne è affetto - conclude Sirotti - deve essere monitorato e assistito. Fuori dalla struttura ospedaliera».

Le costruzioni ripartono dal Friuli occidentale (M. Veneto)

di Elena Del Giudice - Segno più davanti a tre indicatori cruciali: produzione, fatturato e, soprattutto, commesse. Per il secondo trimestre consecutivo il comparto delle costruzioni del Friuli occidentale rileva una crescita che - si spera - inverte il trend decennale di crisi che ha investito il settore. I segnali di ripartenza sono contenuti nell'indagine congiunturale della Camera di commercio di Pordenone relativa al periodo luglio-settembre 2017, terzo trimestre dell'anno, che conferma indicatori sempre positivi e stabili in quasi tutti i settori. Con la sorpresa, per l'appunto, dell'edilizia. «Le principali variabili rilevate - spiega Giovanni Pavan presidente dell'ente camerale - evidenziano un trend di crescita. Rispetto a un anno fa (variazione tendenziale) la produzione aumenta del 1,3%, il fatturato del +4,1% e le commesse del +3,7%. Per la prima volta dopo molti anni - considera Pavan - si osserva un segno positivo anche con riferimento all'occupazione, che registra il +1%». Per quel che riguarda l'ultima parte dell'anno, gli imprenditori del settore si attendono una sostanziale stabilità sul fronte commesse; su fatturato e produzione le aziende "ottimiste" superano di gran lunga quelle che temono una flessione. I venti di ripartenza paiono spirare con più forza sulle imprese del settore delle costruzioni della destra Tagliamento rispetto al resto della regione, anche se qualche segnale di trend in crescita lo aveva rilevato anche l'indagine congiunturale di Confindustria Udine. Venendo agli altri settori, da inizio anno il manifatturiero pordenonese evidenzia un andamento complessivo di crescita; anche nel terzo trimestre le variazioni tendenziali dei principali indicatori si confermano positive. La produzione aumenta del +3,9% (nel precedente trimestre era +3,7%), il fatturato totale del +3,9% (era +4,2%); il fatturato estero traina la ripresa con un +7,0% (era +4,3%). Sono in crescita anche gli ordini, soprattutto quelli esteri con il +4,8% (era il +5,4% nel precedente trimestre), mentre gli ordini interni si fermano a +1,1% (era +3,4%). Nell'ultimo triennio la variazione tendenziale dell'occupazione è stata sempre positiva e pari in questo trimestre al +1,6%. Su buoni livelli il grado di utilizzo degli impianti che si attesta attorno al 71%. Risulta sempre molto significativa la propensione all'export: la quota di export sul totale fatturato dalle imprese manifatturiere del Friuli occidentale è infatti pari al 41,9% (arriva al 65% nella meccanica, e supera il 75% nella grande industria). Previsioni complessivamente all'insegna dell'ottimismo per l'ultima parte dell'anno. Tutti positivi anche gli indicatori tendenziali del legno-arredo per il quale, rispetto ad un anno fa, la produzione cresce del +3,9%, il fatturato del +3,1%, il fatturato estero del +6,3%, gli ordini esteri del +7,0% e l'occupazione del +2,1%. In lieve calo gli ordini interni al tasso del -0,6%. Nella metalmeccanica la performance è decisamente positiva con crescita del fatturato, +9,1% e del fatturato estero, +10,0% (sempre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno); produzione a +5,2%, ordini esteri a +5,3% e quelli interni +8,4%. Sostanzialmente stabile l'occupazione a +0,4%. Nel commercio al dettaglio si segnala un aumento delle vendite, +1,8%, e occupazione in lieve ripresa, a +0,4%. Per il 40% degli imprenditori pordenonesi intervistati l'ultimo trimestre si caratterizzerà per una sostanziale stabilità delle vendite.

CRONACHE LOCALI

Caso mense, sindacati sul piede di guerra (Piccolo Trieste)

«Chiediamo che di questa vicenda si interessi anche l'assessore comunale ai Servizi Sociali, Carlo Grilli, visto che alcune lavoratrici delle mense scolastiche hanno dovuto rivolgersi ai suoi uffici per chiedere un aiuto». A margine della recente sentenza del Tar del Friuli Venezia Giulia che ha accolto il ricorso di Filcams Cigl e Uiltucs contro un atto della Prefettura di Trieste che ordinava a Dussmann Service srl, appaltatrice del servizio mense negli asili nido e nelle scuole di infanzia e primarie del Comune di Trieste, di precettare i lavoratori in concomitanza a con lo sciopero dello scorso 31 maggio, emergono rivolti preoccupati sull'attuale situazione di quelle dipendenti e che fa intendere che sta per iniziare un'altra stagione "calda" dal punto di vista delle proteste sindacali. «Ora che il Tar ha riconsegnato ai lavoratori lo strumento dello sciopero - annunciano Andrea De Luca della Filcams Cigl e Matteo Zorn della Uil - convocheremo entro una decina di giorni un'assemblea per pianificare le azioni da intraprendere nei prossimi mesi». La situazione dunque, malgrado la riorganizzazione avviata da Dussmann, non sembra vera fatto significativi passi avanti. L'importanza della recente sentenza a fronte di un trend ben diverso sul territorio nazionale, ieri è stata evidenziata anche da Raffaele Tenaglia che assieme agli avvocati Giovanni Ventura e Sonia Miani hanno presentato ricorso per conto di Cigl e Uil. «In Italia in casi simili, dove non ci si arriva legiferando si tenta di forzare il sistema», ha spiegato il legale. «In questa circostanza - valuta Tenaglia - i lavoratori hanno trovato un valido sostegno nelle sigle sindacali ma il lavoratore è solo difficilmente riesce invece a far fronte alla pozione di sudditanza psicologica, contrattuale, economica e dunque processuale nei confronti del datore di lavoro e di eventuali sue condotte illegittime». Esprime soddisfazione anche il consigliere del M5S, Alessandro Imbriani. «Nonostante i moniti dei dirigenti comunali dell'area educazione, continueremo ad effettuare i sopralluoghi nelle strutture educative della città, per verificare la correttezza dei servizi erogati e sensibilizzare i dirigenti scolastici a segnalare puntualmente eventuali disservizi al Comune». «Abbiamo constatato - aggiunge - che il personale impiegato spesso non corrisponde a quello necessario per la regolarità del servizio e per questo ci sentiamo di ringraziare il personale che spesso opera in condizioni precarie». (l.ton.)

La stazione dell'impero mette in moto il futuro (Piccolo Trieste)

di PAOLO RUMIZ - Campo Marzio non rinasce solo come museo, ma come stazione, come area-chiave di Trieste, come simbolo di una città europea e come snodo di un hinterland. Una rivoluzione, che toglie dalle ortiche, dal degrado e dallo sconcio edilizio il cuore antico del porto, quello che ruota attorno alla Lanterna. La stazione potrà diventare il volano di una riqualificazione urbana indilazionabile (la terra di nessuno fra viale Giulio Cesare, l'area dell'ortofrutticolo e il parcheggio dei camion in Riva Traiana) e al tempo stesso terminal di un traffico turistico su rotaia dalle potenzialità illimitate. Qualcosa che va al di là persino di quanto la Fondazione Fs è riuscita a realizzare, pur magnificamente, ai piedi del Vesuvio con il museo di Pietrarsa appena inaugurato. Sembra impossibile, dopo decenni di inutili richiami e di progetti insensati, poter immaginare qualcosa di concreto, capace di unire business e cultura, di accontentare imprenditori e sognatori, ecologisti e amanti delle vaporiere. Ora che il diaframma ferroviario di Monrupino è caduto ed è di nuovo possibile viaggiare da Trieste-Campo Marzio in direzione di Dutovlje, Gorizia, Tolmino, Bled, ecco che la linea magica della Transalpina si ricostituisce e riapre al traffico turistico gli stessi binari che cent'anni fa legavano alla Baviera e al resto del mondo tedesco il porto più settentrionale del Mediterraneo. Come sempre, il futuro abita nel passato. Negli anni in cui persino i treni della Canadian Pacific collegavano a Trieste le grandi città del Nord valicando le Alpi con speciali vagoni panoramici. È venuto il tempo di pensare in grande, di affrontare una spesa con una visione strategica; di andare oltre il cemento (l'orrido edificio incompiuto accanto alla stazione!), le rotonde (ah quanto costose!) e gli svincoli faraonici (Enemonzo!) che svuotano le casse regionali con investimenti a pioggia. I cinque e passa milioni di euro per ridare dignità all'ala museale della stazione sul lato di viale Giulio Cesare ci sono grazie al finanziamento della Fondazione Fs, della Regione e del ministero dei Beni culturali. Manca il necessario per completare il restauro dello scalo di Campo Marzio e trasformarlo in stazione di testa di un traffico turistico e polo culturale su scala europea. È per questo che gli uomini - motivatissimi, va detto - della Fondazione Fs hanno aperto davanti al sindaco e alla presidente della Regione le carte di un progetto che li mette di fronte a un'occasione irripetibile. Ridare senso a Trieste, alla sua storia, alla sua posizione tra Mediterraneo e Centro Europa. Il piano prevede soluzioni ambiziose: la copertura della stazione con un "ombrello" quasi identico a quello originale (smantellato durante la seconda guerra mondiale), ma in lega leggera e una tecnologia capace di regolare le luminosità e l'acustica dell'ambiente, e una serie di piattaforme mobili capaci, in determinate occasioni, di coprire le rotaie di testa e trasformare la stazione in un grandioso auditorium per concerti e altri eventi all'aperto. Se a tutto questo si aggiunge il rondò con treni storici già collaudato quest'estate da Trieste-centrale a Campo Marzio via Miramare, Aurisina, Opicina e Rozzol, e soprattutto il riaggancio di Trieste alla rete nord-europea grazie al ripristino della linea transalpina a Monrupino, ecco che il quadro si completa, ecco che appare evidente come il lavoro sulla stazione lato viale Giulio Cesare non può e non deve restare incompiuto. Perché a questo punto la città potrebbe offrire qualcosa di davvero speciale. E non ci vorrebbe poi un grande sforzo di immaginazione per capire di cosa potrebbe fruire il viaggiatore una volta in città. Una sequenza di meraviglie di facile accesso senza uso di automobile e senza soluzione di continuità. Mettiamo un tedesco di Monaco. Atterra a Ronchi, si trasferisce alla stazione in via di allestimento e prende la navetta che lo porta direttamente in città. Alloggia in un hotel sulle Rive o in un B&b del centro. Esce e raggiunge a piedi la zona del porto nautico e nella stazione rimessa a nuovo legge il romanzo delle ferrovie di frontiera nelle sale di un museo, poi sale sul treno turistico con i vagoni cento-porte e circumnaviga Trieste dall'alto fino a Opicina, dove partono i binari dell'Est e quelli per Bled, e dove può ridiscendere in città col vecchio tram (che si spera nuovamente in esercizio) oppure continuare verso il bivio di Aurisina per scendere con vista mozzafiato su Miramare. Qui il nostro viaggiatore può scegliere ancora: tornare in città fino alla Centrale, oppure sbarcare alla stazione che fu di Massimiliano d'Asburgo per scendere a piedi al parco (finalmente in riassetto dopo anni di incuria) e al Castello di Miramare, dove lo aspetta un'autocorriera anni Cinquanta che chiude il cerchio riportandolo al punto di partenza di Campo Marzio. Il tutto con un biglietto unico. E magari con una convenzione Fs che consentirebbe ai viaggiatori di visitare il museo napoletano di Pietrarsa e quello di Trieste collegati

da un treno notturno. E tutto questo non è affatto un sogno. L'itinerario ha già una fetta di mercato assicurata in particolare fra i cultori dei treni che sono già tanti in Italia e ancora più numerosi in Austria, Germania e nell'area dell'ex impero asburgico. «Non realizzare tutto questo sarebbe pazzesco», afferma l'ingegner Luigi Cantamessa, entusiastico braccio operativo della Fondazione Fs, che in questi giorni è venuto a batter cassa a Trieste per assicurarsi il completamento dell'opera. Intanto le Ferrovie vanno avanti e fra tre mesi daranno il via al restauro del museo, con la posa della prima pietra.

«Non si discriminino i lavoratori sanitari» (Piccolo Trieste)

«La politica non deve insultare o gridare, ma pensare a come offrire servizi sanitari migliori e all'avanguardia, coinvolgendo tutte le componenti della sanità regionale». Non si è fatta attendere la risposta dei professionisti del settore sanitario alle affermazioni contenute nelle interrogazioni del consigliere regionale Riccardo Riccardi e dall'onorevole Sandra Savino. I due avevano contestato la recente nomina di un professionista della sanità a un incarico dirigenziale. Come replica, i rappresentanti del Co.Re.A.P.S, sigla che riunisce 13 associazioni dei professionisti della sanità in regione, del Collegio provinciale della Federazione nazionale collegi infermieri e del Collegio regionale dei Tecnici sanitari di Radiologia medica, hanno invitato Riccardi e Savino a «non trasformare in terreno di scontro temi come la riforma della sanità regionale». Le sigle dei professionisti, che insieme rappresentano più di 20mila lavoratori nella sanità regionale, hanno sottolineato come le posizioni dei due politici, che puntavano a riservare ai medici le posizioni di dirigenza «sono contrarie allo spirito della riforma». «Non si tratta - ha detto Giorgio Sirotti, presidente Co.Re.APS - di tutelare una posizione, ma di assicurare un servizio sanitario adeguato con il contributo di tutte le componenti. Il tema delle dirigenze non è un obiettivo, ma uno strumento per il cambiamento. Le interrogazioni - ha proseguito - hanno tirato in ballo il tema delle professioni sanitarie in maniera maldestra. La politica - ha concluso - non può entrare a gamba tesa in questo sistema, e deve farsi carico dei problemi». «Ci siamo sentiti chiamati in causa - l'opinione di Barbara Brajnik, vice presidente Ipasvi provinciale - perché le interrogazioni di Savino e Riccardi ipotizzano una non competenza di fondo delle professioni sanitarie per ricoprire posizioni manageriali. Si tratta di un'impostazione anacronistica, perché da anni i piani di studio degli infermieri prevedono le competenze per accedere a questi ruoli». «Negli ultimi 20 anni - ha ricordato Barbara Pelos, presidente del Collegio regionale dei Tecnici sanitari di Radiologia - le professioni sanitarie hanno avuto un'evoluzione. Rispettiamo il ruolo dei medici, ma riteniamo che le professioni sanitarie debbano contribuire a migliorare la sanità regionale anche in ambito manageriale». (u.s.)

Più di 1300 salvataggi dei vigili del fuoco (Piccolo Trieste)

di Enrico Ferri - Celebrazioni ieri a Trieste al Comando provinciale dei vigili del fuoco, per Santa Barbara, patrona del Corpo dei vigili del fuoco. Rilevanti le statistiche rivelate dal comandante Natalia Restuccia: «Dall'inizio dell'anno sono stati oltre 6300 gli interventi dei vigili del fuoco sul territorio, con oltre 1300 persone salvate». Sono state 800 le operazioni di soccorso in incendi. Altrettante quelle che hanno riguardato allagamenti e danni provocati dall'acqua. Sono state salvate oltre 1300 persone. I vigili del fuoco operano, come noto, anche sul luogo di incidenti stradali. Nel solo 2017 sono più di 300 i sinistri che hanno richiesto l'intervento dei pompieri, per la gravità dei danni sui mezzi coinvolti. A questi dati si aggiunge l'attività legata agli eventi di bora, due particolarmente impegnativi a gennaio e a novembre di quest'anno, eventi in cui i vigili del fuoco hanno operato in condizioni difficili, a volte proibitive. Soltanto per quei due momenti di bora forte sono stati svolti più di 1000 interventi. Le operazioni dei vigili del fuoco si estendono anche in ambito marino, con oltre 160 interventi di soccorso svolti dal personale specialista nautico e sommozzatore di Trieste, in concorso con la Capitaneria di Porto. Ancora, nel solo anno in corso, sono stati svolti 890 controlli di prevenzione incendi e 790 servizi di vigilanza in locali di pubblico spettacolo, esposizioni e impianti sportivi. La comandante Restuccia, nel discorso tenuto dopo la funzione religiosa, ha ringraziato il vescovo Giampaolo Crepaldi, le autorità presenti e i rappresentanti delle istituzioni. La comandante ha voluto ricordare le importanti operazioni svolte dai vigili del fuoco di Trieste, facendo riferimento in particolare alla tragedia dello scorso gennaio a Rigopiano, quando una slavina è piovuta sull'albergo Rigopiano - Gran Sasso Resort, causando ventinove vittime. «Una sezione operativa del Comando di Trieste è partita con il solo preavviso di mezz'ora per prestare soccorso - ha sottolineato infine la comandante - operando in condizioni davvero difficili». Sono iniziate nella mattinata le celebrazioni di Santa Barbara, con il rituale alzabandiera alle 9, seguito dalla deposizione di una corona al monumento dei Vigili del Fuoco caduti in servizio da parte del Comandante provinciale e del Presidente provinciale dell'associazione nazionale vigili del fuoco in congedo. Le celebrazioni sono poi proseguite alle 10 con la Santa messa officiata dal vescovo di Trieste. Infine alle 17, alla presenza del Prefetto di Trieste Anna Paola Porzio, sono state consegnate le croci di anzianità e gli attestati di lodevole servizio al personale operativo a riposo. È stata inoltre consegnata una borsa di studio per l'anno scolastico 2016/2017 a favore degli orfani del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Da gennaio a oggi effettuati dai pompieri 3.600 interventi (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Alessandro Caragnano - Oltre 3.600 interventi in tutto l'Isontino nei primi 11 mesi di quest'anno. E soprattutto, un primissimo bilancio sull'efficienza della nuova sede operativa, inaugurata a fine settembre negli spazi dell'ex scuola media Locchi. Questi due degli aspetti centrali dell'intervento che ieri il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Luigi Diaferio, ha tenuto in occasione della festa di Santa Barbara, protettrice dei vigili del fuoco, celebrata nella sede storica di via Paolo Diacono. «Il 2017 è stato un anno di intenso lavoro per i vigili del fuoco di Gorizia, da gennaio a novembre sono stati in media effettuati oltre 2 interventi di soccorso e salvataggio al giorno: 10 interventi a settimana per incendi, 22 interventi al mese per incidenti stradali o sul lavoro, 13 interventi al mese per danni causati dall'acqua, quasi 10 interventi al mese per valutazioni di staticità, e infine oltre 6 interventi al giorno per le più svariate tipologie di soccorso che non rientrano nelle categorie già menzionate». Una somma, ha spiegato il comandante, che alla fine mette in luce come i pompieri dell'Isontino siano stati chiamati in causa in oltre 3.600 occasioni quest'anno. «Agli interventi di soccorso - ha puntualizzato Diaferio - vanno aggiunti gli impegni per commissioni e comitati tecnici, in media uno ogni due giorni». Ma i vigili del fuoco non operano soltanto con il fuoco, come ha sottolineato il comandante. «L'elenco degli interventi di quest'anno dimostra da un lato che viene riconfermata l'insostituibilità del nostro Corpo quale componente fondamentale di un moderno ed efficace sistema di protezione civile, e dall'altro pare evidente la multidisciplinarietà delle competenze tecniche del personale operativo. Interventi e attività così diverse tra loro che a colpire di più non sono tanto i numeri complessivi, quanto la qualità e la perizia nell'azione svolta che viene garantita grazie all'impegno, alla dedizione e alla passione con le quali è affrontata ogni attività, giorno dopo giorno». Una linea di pensiero che si innesta perfettamente nello spirito che ha contraddistinto la recente inaugurazione della nuova sede operativa nella ex Locchi. «Quest'anno - ha ricordato il comandante - gli sforzi sono stati concentrati nei lavori per la riqualificazione della ex scuola media, la cui annessione alla sede storica del comando ha consentito di rafforzare il presidio operativo dei Vigili del fuoco nel territorio goriziano e al contempo ha restituito alla città lo storico edificio che ora assume una nuova veste e una nuova vita». Un cambio di marcia che il comandante Diaferio definisce, preferendo la metafora nautica a quella motoristica, un "giro di boa". «Il comando di Gorizia, grazie agli investimenti nella nuova sala operativa, potrà essere più agevolmente orientato nell'adottare una concezione organizzativa più moderna a supporto delle operazioni di soccorso. Quando si naviga, bisogna essere bravi a regolare le vele a seconda del vento. Questo, tradotto nell'attività di questo comando, significa essere bravi ad adattarsi alle nuove modifiche logistiche per rispondere prontamente e con un modello organizzativo moderno alle richieste di soccorso che arrivano dai cittadini».

Casa di riposo, un milione di deficit all'anno (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Francesco Fain - Ma quanto mi costi... Era lo slogan di una martellante pubblicità della Sip riguardante i telefoni. Sono passati quasi trent'anni e lo spot può essere ritagliato su misura della casa di riposo "Angelo Culot" di Lucinico. Il tempo passa e le entrate non riescono mai a compensare le spese. Mai. Ogni anno, il Comune deve attingere dalle proprie casse un milioncino per salvare, come si suol dire, capra e cavoli. Nel 2016, le entrate relative alla Culot (frutto principalmente delle rette) sono state pari a 786mila 700 euro, a fronte di uscite per un milione 644mila 293 euro. Il grado di copertura è stato del 47,84 per cento. Il dato di previsione, per l'anno in corso, parla di uscite per 1.740.147 euro che non riescono nemmeno lontanamente ad essere compensate dalla previsione d'entrata di 802.100 euro. Un bel problema. «È indubbio - commenta l'assessore comunale al Welfare, Silvana Romano - che la "Culot" sia una struttura che costa parecchio. Ma la situazione è destinata a migliorare notevolmente con i lavori che stanno andando avanti, finalmente, in maniera spedita e che metteranno a disposizione un congruo numero di posti per non autosufficienti: non andremo mai in pareggio, ovvero le tariffe a carico delle famiglie non riusciranno mai a compensare gli alti costi di gestione ma benefici ci saranno». Quando si concluderanno i lavori? «Maggio 2018. Abbiamo fatto una riunione plenaria in cui è emersa questa data. Ci saranno 60 posti per persone non autosufficienti, più 5 per autosufficienti». L'importo complessivo dell'intervento, così come riportato in una determina, ammonta a 1.231.283, 81 euro, ai quali l'ultima perizia redatta dalla direzione lavori ha previsto un incremento pari a 55.188,69 euro più Iva. Intanto, l'opposizione tuona. Adriana Fasiolo (Pd) definisce «inadeguata» l'offerta di servizi per non autosufficienti nel nostro territorio comunale: se si eccettua la casa di riposo privata Villa san Giusto, non vi è altra ricettività, sì che gli anziani non autosufficienti, economicamente non in grado di assolvere alle rette di villa san Giusto, devono migrare in altre realtà della provincia o della regione, se non nella vicina Slovenia. Qualche tempo fa, una rappresentanza della coalizione che sosteneva il candidato sindaco Collini (Pd, Slovenska Skupnost, Gorizia è tua, Percorsi goriziani) si è recata a far visita all'Istituto in presenza dell'assessore Romano. Il resoconto è sul bollettino Pd "GoriziaEuropa". «La casa per anziani - attacca Fasiolo - soffre una condizione di mancato adeguamento strutturale, non consona, dal punto di vista dei servizi offerti, alle più moderne linee di gestione dei pazienti non autosufficienti. È una struttura imponente, con grandi possibilità di accoglienza, ma oggi obsoleta e che mostra palesi segni di un disinteresse da parte dell'amministrazione. Il personale svolge con grande dedizione e professionalità i compiti previsti, ma la struttura in sé e il progetto di offerta socio-assistenziale guardano al passato e non al presente o al futuro. Nel 2009 il Comune, attraverso un bando europeo aveva istituito un gruppo tecnico al fine di progettare una ristrutturazione adeguando l'edificio alle necessità attuali. Si era elaborato un progetto che prevedeva l'impegno di 18 milioni per la ristrutturazione dell'immobile che avrebbe dovuto, oltre ad accogliere 150 ospiti non autosufficienti anche diventare un centro di riferimento per varie attività, funzionali in particolare alla comunità di Lucinico». «La struttura sarebbe stata dotata inoltre di una cucina adeguata non solo per i 150 ospiti, ma esternalizzata per altri 450 pasti secondo i bisogni della popolazione del comune. Nel 2013, a seguito del riscontro di una non conformità alle norme antincendio, il Comune dava il via alle opere di adeguamento normativo e funzionale richiedendo al proposito un contributo regionale di un milione di euro e decurtava il numero di ospiti accoglibili a 50, a fronte degli iniziali 150 previsti nel progetto del 2009, bloccando ogni nuovo ingresso. Ad oggi, non solo non si è più rilanciato il progetto originale per rivalorizzare l'immobile e accogliere i 150 ospiti previsti nel 2009, ma le opere del solo adeguamento normativo e funzionale iniziate nel 2013, che interessano solo una parte dell'immobile, non si sono ancora concluse».

La proposta Pd: un centro diurno per i pazienti affetti da demenza

testo non disponibile

Meno vigili del fuoco, sempre più interventi (M. Veneto Udine)

di Davide Vicedomini - Sempre meno personale per far fronte alla moltitudine di emergenze che avvengono sul territorio. I vigili del fuoco festeggiano la patrona Santa Barbara e fanno i conti con un organico ridotto all'osso che quest'anno è riuscito comunque a svolgere egregiamente i propri compiti in provincia, "sdoppiandosi" anche sul territorio nazionale. Allo stato attuale mancano all'appello 30 pompieri, mentre il numero di interventi è aumentato del 19,6% nel 2017 superando per la prima volta quota diecimila (10.267 contro gli 8.583 del 2016). Il neocomandante Alberto Maiolo ha già fatto presente la situazione al prefetto Vittorio Zappalorto. «Segnali incoraggianti - ha riferito a margine delle celebrazioni -, grazie alla sensibilità del rappresentante dello Stato, sono arrivati dal sottosegretario del ministro dell'Interno e dal comandante del Corpo Nazionale. Ci auguriamo che con le nuove assegnazioni del personale a breve il Comando provinciale possa contare sull'ausilio di un maggior numero di uomini». I numeri del Comando Oltre al comandante Maiolo sono in servizio al Comando di Udine 282 unità così articolate: 8 funzionari, in servizio nella sede centrale di via Popone; 235 unità operative in turno (vigili del fuoco permanenti, capi squadra e capi reparto); 7 unità operative a servizio giornaliero; 28 unità del settore amministrativo; 4 persone transitate dal Corpo forestale dello Stato ai vigili del fuoco. Cinque sono i distaccamenti con personale permanente (Cervignano, Cividale, Gemona, Tolmezzo e Tarvisio); dodici con personale volontario (Latisana, San Daniele, Pontebba, Codroipo, Lignano, Cercivento, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Paularo, Rigolato e Sutrio); un distaccamento stagionale a Lignano Sabbiadoro aperto da giugno a settembre. A tutti i suoi uomini il comandante Maiolo, che ha preso servizio da circa tre mesi, ha voluto fare un «grande ringraziamento per la professionalità e la capacità». «Questi uomini - ha dichiarato al termine della cerimonia prima della consegna delle medaglie e degli attestati - hanno sempre dimostrato di esserci di fronte alle numerose emergenze e alle richieste dei cittadini nonostante siano oberati dal lavoro e mettendo da parte anche i malumori che vanno compresi vista la poca disponibilità di personale. La carenza si fa notare maggiormente rispetto ad altre parti d'Italia in quanto abbiamo a che fare con una provincia come quella di Udine particolarmente estesa con un territorio che va dai monti al mare adriatico, con zone anche difficilmente raggiungibili a causa della sua morfologia». «Per questo motivo - ha aggiunto - anche la componente volontaria del Corpo nazionale assume un ruolo importante e determinante per quanto attiene il soccorso tecnico urgente, garantendo un servizio efficiente in ogni luogo». Maltempo, boom di interventi A partire da giugno il numero di interventi in provincia di Udine è considerevolmente incrementato. In tre mesi, da luglio a settembre, i vigili del fuoco hanno effettuato una media di 40 soccorsi al giorno (3.657 in totale), record degli ultimi cinque anni. Questo soprattutto per effetto delle alluvioni e delle inondazioni che si sono registrate in Friuli il 10 agosto e il 12 settembre. In un anno per quanto attiene alla voce "allagamenti" "dissesti statici per smottamenti" gli interventi, infatti, sono passati rispettivamente da 271 nel 2016 a 564 (+108,1%) e da 248 a 521 (+ 110,1%). «Il Friuli come l'Italia intera dimostra di essere un territorio fragile. Le attenzioni dovrebbero essere maggiormente rivolte alla prevenzione», ha commentato il comandante Maiolo. Per quanto riguarda le tipologie, gli incendi sono aumentati del 10,6% (da 1.999 a 2.210), gli incidenti stradali hanno subito un incremento del 4,9% (da 1.229 a 1.289), mentre i soccorsi e salvataggi a persone sono diminuiti del 3,8% (da 1.467 a 1.411). Prevalenti sono le operazioni nel territorio della città - rappresentano il 45% del totale -, dove si trova la sede centrale. Segue il distaccamento di Cervignano del Friuli e di Gemona con il 10%, di Tolmezzo con il 9% e di Cividale con l'8%. Tra i distaccamenti volontari spicca quello di Codroipo con 354 interventi effettuati (variazione del 74 per cento). «Siete i nostri eroi» Monsignor Ettore Malnati, canonico orario del Capitolo Cattedrale di San Giusto, durante la messa ha esaltato "l'eroismo" dei vigili del fuoco. «Persone semplici - ha ricordato - che tolgono tempo prezioso alle loro famiglie per donarlo ad altri che hanno bisogno di aiuto, dotate di un profondo spirito di solidarietà. In certi casi le ore di servizio sono molte di più di quelle di un orologio, in cambio di poche gratificazioni. Ma sappiate - ha detto rivolgendosi ai protagonisti - che senza di voi saremmo in difficoltà. Non abbiate paura, proseguite nella vostra missione. Siete un esempio per il nostro Paese. Solo così, grazie al vostro valore, l'Italia potrà rinascere». Prevenzione e formazione L'attività di prevenzione incendi

costituisce uno dei principali compiti istituzionali del Corpo. Nel 2017 sono stati 3.140 i rinnovi presentati. Sono stati attivati inoltre 25 corsi per un totale di 1.035 «accertamenti di idoneità tecnica». Il Comando ha anche partecipato agli incontri di sensibilizzazione antincendio per 65 classi delle scuole superiori. Sono state effettuate 71 attività ispettive legate a potenziali pericoli a seguito di esposti e 220 servizi di vigilanza durante i grandi eventi. A Talmassons sarà a breve inoltre firmato un protocollo con il Comune per l'utilizzo di un'ex cava per corsi di guida con mezzi di soccorso su percorsi sterrati.

Nuovi poveri, è boom di richieste di cibo e abiti (Gazzettino Udine)

È boom di richieste di cibo e vestiti alla Croce rossa di Udine: alla porta della Cri bussano sempre più famiglie, persone che hanno perso il lavoro ma anche pensionati e precari che non riescono ad arrivare a fine mese. Un aumento di Sos che, per ora, viaggia intorno al «20-25 per cento».

I NUMERI A fornire le cifre, in prospettiva, è Renzo Ferrara, coordinatore delegato di area locale del comitato udinese della Cri. «Il totale previsto a fine anno è di 3.624 assistiti, di cui 600 minori». Una somma che, dice, comprende famiglie, «singoli, servizio a domicilio, persone senza fissa dimora e altre situazioni che ruotano in ambito Cri». L'anno scorso, aggiunge Ferrara, «il totale si aggirava sulle tremila unità». Già a fine 2016 c'era stato un incremento analogo. Il segno che, anche a Udine, i morsi della crisi non si sono attenuati e che non esistono isole felici. A chiedere aiuti materiali «sono tante famiglie, ma anche gente rimasta senza lavoro. Poi c'è chi non ce la fa ad arrivare a fine mese, come i pensionati a pensione minima. C'è anche un insegnante precario che non riesce a farcela con quanto guadagna dalle supplenze». Così, nella sede di via Riccardo di Giusto, che nei giorni scorsi ha subito un nuovo assalto dei vandali (vedi altro articolo), quest'anno la coda ha continuato ad allungarsi, mercoledì dopo mercoledì, fino ad arrivare «a picchi di più di 80 famiglie» in fila rispetto alle «40-50 che si vedevano una volta», anche se «la media annuale è di 62-63 nuclei ad ogni appuntamento per la distribuzione di alimenti e vestiti. I cittadini italiani sono quasi l'80 per cento, inclusi i nuovi italiani. Gli autoctoni sono circa la metà».

LE TIPOLOGIE Nel 2016, il settore sociale della Croce rossa di Udine aveva visto, prosegue Ferrara, in totale «3.658 contatti, di cui 3.009 assistiti fra minori e famiglie». Fra gli anziani c'erano stati «736 contatti e 345 assistiti», mentre fra i migranti i contatti erano stati 583 e gli assistiti 159. «Sono stati anche forniti aiuti materiali a 12 persone diversamente abili e due con dipendenze. Inoltre, i contatti con i senzatetto sono stati 105 e 53 di loro sono stati assistiti. Aiuti materiali sono stati forniti anche a ex detenuti e detenuti, per un totale di 55 contatti e 15 in assistenza. Siamo intervenuti anche portando cibo e abiti a casa delle persone, in otto casi», prosegue il delegato della Cri di Udine.

AI MARGINI E non basta, perché i volontari della Croce rossa sono scesi anche in strada, come faranno anche quest'anno, per dare una mano a chi non ha un tetto e intercettare le tante, troppe, situazioni di disagio: nell'area della stazione ferroviaria, ma anche nelle case abbandonate, intorno al cimitero o nei siti dismessi. Con le uscite in notturna che sono ricominciate ieri «nel 2016 abbiamo contattato 88 migranti, di cui 79 assistiti, 110 famiglie di cui 8 nuclei assistiti e 12 persone con dipendenze di cui uno solo assistito. I senza fissa dimora contattati sono stati 195, di cui 63 assistiti».

L'ASSESSORE D'altronde, del boom di nuove povertà parlano anche i dati del Comune di Udine. Come sottolinea l'assessore Antonella Nonino, «per la misura attiva di sostegno al reddito della Regione, nel 2016 abbiamo avuto un incremento del 153 per cento di adulti residenti, italiani e stranieri». Numeri che Nonino interpreta come un segnale chiarissimo di una tendenza che deve far riflettere: «C'è un impoverimento generale - rileva infatti l'assessore udinese -. Grazie alla misura regionale, emerge in modo evidente il dato di chi non aveva mai fatto riferimento prima ai servizi sociali del Comune. Si tratta evidentemente di povertà di natura esclusivamente economica».

(Camilla De Mori)

Il park si paga, sosta selvaggia (M. Veneto Udine)

testo non disponibile

Nuove regole per l'Azienda, ma scattano già le proteste

di Alessandra Ceschia - La sua gestazione è durata più di un anno e mezzo, ma entro la fine dell'anno l'atto aziendale dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine diverrà operativo. Ormai manca solo il via libera della Direzione regionale Salute. Non poche le novità - e i dubbi fra le rappresentanze mediche - generate dal documento. Ma, per il momento, il direttore generale Mauro Delendi sceglie la via del riserbo e rimanda i commenti a quando l'atto avrà ricevuto l'assenso della Regione, che lo sta vagliando. L'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca spiega che «si tratta del più importante atto di autonomia gestionale del direttore generale. Il passaggio in Regione - precisa Telesca - è puramente tecnico, perché la Direzione regionale ha il compito di verificarne la coerenza con linee generali». Quanto alle problematiche sollevate dalle organizzazioni sindacali della dirigenza medica, che hanno chiesto un incontro in Regione, Telesca ha anticipato la disponibilità a incontrarli entro la fine del mese per avviare un utile confronto sul ruolo di ospedale hub e sui rapporti con il territorio. Il documento, che definisce il nuovo assetto organizzativo dell'Azienda, prevede che entro il prossimo triennio entrino a regime 79 strutture complesse di area sanitaria (83 dell'attuale assetto, di cui 4 a esaurimento), una decina di strutture complesse di area amministrativa e tecnica e 66 strutture semplici, di cui 25 dipartimentali. Punto di partenza dell'atto aziendale è il Protocollo d'intesa con l'Università siglato nell'aprile dello scorso anno. Definito l'ambito territoriale dell'Asuiud, che comprende 37 comuni, l'atto aziendale illustra le finalità dell'Asuiud in termini di promozione della salute, didattica e formazione, quindi gli organi istituzionali. L'assistenza ospedaliera dell'Asuiud graviterà intorno al presidio ospedaliero universitario hub di secondo livello Santa Maria della Misericordia di Udine e al presidio ospedaliero specializzato Istituto di medicina fisica e riabilitazione Gervasutta. Giungendo alle unità organizzative sulle quali si fonda, l'Asuiud continuerà a sviluppare la sua attività, attraverso le Strutture operative complesse - di tipo clinico assistenziale, oppure amministrativo e tecnico - e le Strutture operative semplici. A queste saranno affiancate le piattaforme assistenziali (ospedaliere e territoriali) - ben 24 - e proprio queste hanno suscitato non poche perplessità fra i medici. Si tratta di tecnostutture con aggregazioni di personale delle professioni sanitarie a direzione non medica destinate a garantire supporto a vari dipartimenti, e proprio per questo strategiche per il funzionamento di sale operatorie o aree diagnostiche, affidate a dirigenti delle professioni sanitarie. I Dipartimenti di attività integrata saranno cinque in area medica (Medicina interna, Oncologia, Medicina specialistica, Salute mentale, Medicina fisica e Riabilitazione). Altri quattro saranno quelli di area medico chirurgica (Neuroscienze, Tutela della salute della donna del bambino dell'infanzia e dell'adolescenza, Scienze cardiotoraciche e trapianto cardiaco, oltre al dipartimento sperimentale dei Trapianti di fegato e rene). Due i dipartimenti di area chirurgica pura (Chirurgia generale e specialistica). L'area servizi ne avrà cinque (Diagnostica per immagini, Medicina trasfusionale, Medicina di laboratorio, Sicurezza delle cure, infine Emergenza, Anestesia e Rianimazione). A questi andranno aggiunti i dipartimenti dell'Innovazione, delle Cure primarie, di Prevenzione, Tecnico e Amministrativo. Ma suscita qualche perplessità fra i medici la presenza di un Dipartimento di Oncologia separato dall'Ematologia, in controtendenza rispetto a quanto accade negli ospedali europei. Anche l'istituzione di un dipartimento Trapianti - cui faranno capo la Clinica chirurgica e la Gastroenterologia -, separato dalla Chirurgia generale è fonte di contrarietà negli ambienti medici. Il timore è che questo rappresenti una separazione del dipartimento ospedaliero da quello universitario e comporti un passo indietro nel processo della tanto invocata integrazione. I Distretti in capo all'Asuiud, fino a nuove disposizioni della programmazione regionale, saranno Udine, Cividale e Tarcento. Vi troveranno collocazione anche Aggregazioni funzionali territoriali, Medicina di gruppo integrata e Centri di assistenza primaria.

Pochi vigili del fuoco, sempre più interventi (M. Veneto Pordenone)

di Ilaria Purassanta - Maltempo, terremoti, tempeste di vento e neve: i vigili del fuoco sono gli eroi della quotidianità e gli angeli che portano conforto nelle calamità naturali. Così, citando il critico d'arte Vittorio Sgarbi, il comandante dei vigili del fuoco di Pordenone Dorian Minisini ha voluto celebrare l'impegno dei suoi uomini nel giorno di Santa Barbara, patrona del corpo. Giorno di festa, per ricordare, di fronte a una folta platea di autorità civili, religiose e militari fra le quali spiccavano il prefetto Maria Rosaria Laganà, il procuratore Raffaele Tito e il vescovo Giuseppe Pellegrini. Per il vescovo, i vigili del fuoco sono l'emblema di chi sa donarsi agli altri fino all'estremo sacrificio. E proprio ai caduti dei vigili del fuoco è andato il primo pensiero - e la corona d'alloro con tricolore - con il quale è stata aperta la cerimonia. A Massimo Pinzan e Sebastiano Crispantu, periti nell'alluvione del 1966 a Prata. Ma è stato anche un giorno di festa, per ricordare un anno al servizio della comunità, raccolto in un calendario. Le fila dei vigili del fuoco si assottigliano, ma il loro sforzo si intensificano. «Dovremmo - spiega il comandante Minisini - avere perlomeno 190 unità, mancano invece cinque squadre, per un totale di 25 uomini. Complessivamente siamo 166». Spiragli di speranza arrivano da Roma. «Il governo - aggiunge Minisini - ci ha promesso nuove assegnazioni, che dipendono da una legge non ancora emanata ma attesa entro la fine dell'anno. Ci è stato garantito che ripianeranno il turn over al 100 per cento». Il Friuli occidentale vive, però, un'altra difficoltà, oltre al mancato turn over, come spiega il comandante: «Soffriamo di un ricambio troppo veloce. Quando ci vengono assegnati nuovi vigili, poiché non risiedono qui in provincia, quasi nessuno di loro poi si ferma, preferiscono ritornare a casa loro. Così ci ritroviamo a conteggio zero, tanti ne arrivano, tanti se ne vanno». Nonostante ciò, nel 2017 i vigili del fuoco di Pordenone, Sacile, Maniago, San Vito al Tagliamento e Spilimbergo sono riusciti a realizzare quasi 700 interventi in più rispetto all'anno precedente (da 4.200 a 4.900), ovvero +17 per cento. Il periodo più impegnativo è stata l'ondata di maltempo di agosto. «Il personale - ricorda Minisini - ha dovuto cambiare orario di lavoro, svolgendo 24 ore di attività continuativa. Orari massacranti, ma come sempre, nessuno si è tirato indietro». Fra gli interventi più importanti Minisini segnala l'incendio allo stabilimento della Roncadin di Meduno il 22 settembre scorso, contenuto non solo grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco ma anche grazie alla compartimentazione dell'edificio e all'efficienza della formazione antincendio in fabbrica. Sulla prevenzione degli incendi il comando di Pordenone lavora molto: nel 2017 sono stati 728 i sopralluoghi, 16.800 le ore di attività, 238 i progetti esaminati.

Organici sempre carenti, ma ora arrivano i rinforzi (Gazzettino Pordenone)

Vigili del fuoco sotto organico. A lanciare l'allarme ieri mattina, nel corso delle celebrazioni per il patrono di Santa Barbara, il comandante provinciale Minisini. L'organico è composto attualmente da 166 professionisti ma la pianta organica dovrebbe essere composta da almeno 190. «Per poter procedere all'assunzione di nuovo personale - evidenzia il comandante - è necessaria una legge nazionale, che è ancora in fase di approvazione. I tempi, a quanto pare, sembrano essere ormai maturi e, secondo fonti certe, dovrebbe essere ratificata entro la fine di quest'anno». Quello della mancanza di personale sta diventato per il Comando provinciale un problema cronico: «Soffriamo di un ricambio troppo veloce. Se ci viene assegnato un certo numero di vigili, nessuno degli uomini è residente nella Destra Tagliamento e, proprio per questo, quasi nessuno si ferma qui. Alla successive assegnazioni degli incarichi e movimenti del personale, quasi sempre chiedono il trasferimento vicino a casa loro. Quindi, per quanto riguarda questo Comando, il conteggio si azzerava: tanti arrivano e tanti se ne vanno. Se si riuscisse a garantire del personale stabile, migliore sarebbe la dotazione organica». Con il 2018, però, dovrebbero arrivare i rinforzi. Si parla di almeno cinque squadre ognuna è composta da cinque pompieri che dovrebbero entrare a pieno regime entro i primi mesi del nuovo anno. Novità riguardano anche il turnover: «Il Governo ha garantito il ripianamento del 100 per cento del personale andato in quiescenza. Attendiamo con fiducia, dunque, che l'organico venga potenziato». Per ora, nonostante le carenze del personale, i vigili del fuoco che operano tra Pordenone, San Vito, Maniago e Spilimbergo sono sempre riusciti a garantire, seppure con sforzi incredibili, la copertura di tutti i servizi. «Per fortuna tiene a precisare Minisini l'aumento è stato sopportato con grande professionalità. Non dimentichiamoci il grande

lavoro svolto dai volontari, attivissimi e spesso disinteressati. Tra gennaio e novembre di quest'anno hanno totalizzato la bellezza di 13mila e 464 ore di attività». Se il 2018 porterà nuove assunzioni, il 2019 dovrebbe essere l'anno dell'inaugurazione della nuova caserma dei vigili del fuoco di Pordenone: troverà spazio nell'ex caserma Monti, in Comina. Entro quest'anno si provvederà a concludere il percorso preliminare di progettazione e successivamente, nel biennio 2018-2019, si passerà alla realizzazione. «La sede centrale ha ricordato Minisini - è una struttura che, se pur nata appositamente per ospitare i vigili del fuoco, oggi ormai non è più consona alle nostre esigenze: basti pensare alla fatica che il personale deve fare per riuscire a introdurre nelle autorimesse i mezzi pesanti, che sono grandi il doppio di quanto potevano essere in passato». La struttura risale infatti agli anni Sessanta. In base al piano economico, la sistemazione dell'area in Comina per trasformarla nella nuova caserma richiede una spesa di 8 milioni di euro. (Al.Co.)

Azzano X, 15 disoccupati assunti dal Comune coi “progetti lavoro” (M. Veneto Pordenone)

di Massimo Pighin -Il Comune di Azzano Decimo ha assunto quindici disoccupati inserendoli in progetti di cantieri di lavoro, lavori socialmente utili e lavori di pubblica utilità. Un numero elevato, che testimonia l'impegno dell'amministrazione Putto nel sostenere quanti si trovano senza occupazione. L'iniziativa è stata seguita dall'assessore alle politiche sociali, Roberto Innocente, e da Dorino Favot, funzionario del municipio. «Grazie alle ingenti risorse messe in campo dall'amministrazione regionale e all'ottimo lavoro portato avanti dal nostro ufficio - afferma Innocente -, siamo riusciti a centrare l'obiettivo e a dare possibilità lavorativa, attraverso questi tre progetti, a quindici persone del territorio. Molti sono uomini e donne noti ai nostri servizi sociali. Dare risposte lavorative a questi concittadini è per noi un grande risultato». Per quanto concerne i cantieri di lavoro (durata di sei mesi), si tratta di un progetto destinato a disoccupati per la cura e manutenzione del verde comunale. Il Comune ha presentato domanda di contributo in aprile, e a maggio la Regione ha finanziato la richiesta di contributo per tutto l'importo richiesto, pari a 39.018 euro. Resta a carico del Comune il costo dell'Irap, pari a 2.787 euro. Il numero massimo di soggetti inseribili è pari a cinque, attingendo dalle liste di disponibilità del Centro per l'impiego. I lavori socialmente utili (durata di un anno), prevedono l'impiego di cinque amministrativi e cinque operai in aiuto agli uffici e alle manutenzioni, per una spesa di 91.236 euro a carico della Regione e di 7.680 del Comune per l'Irap. In relazione ai lavori di pubblica utilità (durata di sei mesi), infine, sono stati approvati tre progetti che prevedono l'inserimento di disoccupati uomini di età superiore a 55 anni e donne superiori a 50. Il totale finanziato è pari a 148.519. Il costo dei progetti comprende sia l'inquadramento dei beneficiari, sia i costi dei tutor, oltre che dei materiali e servizi correlati. È tutto a carico della Regione.

As premia 158 dipendenti. Cgil e Fiadel non firmano (M. Veneto Pordenone)

di Giulia Sacchi - Premio di produzione per i 142 dipendenti di Ambiente Servizi e i 16 di Ecosinergie di San Vito al Tagliamento: nella busta paga di novembre, i lavoratori delle due realtà troveranno rispettivamente circa 800 e 600 euro di bonus. Ad annunciarlo sono le segreterie di Cisl Fp e Uil trasporti, che hanno definito gli accordi sulla produttività con le società. Ma le intese non sono state firmate da Fp Cgil e Fiadel. Queste ultime sigle si sono dette disponibili a sottoscrivere l'accordo solamente dinanzi alla revoca del recente licenziamento di due dipendenti di Ambiente Servizi. Gli importi concordati, comunque, ammontano complessivamente a 115 mila euro per Ambiente Servizi e 8 mila 500 per la consorziata. «Questo significa che, nonostante le difficoltà legate all'aumento generale dei costi aziendali (nel 2017 la spesa per il personale è aumentata del 2,5 per cento alla luce del rinnovo contrattuale), siamo riusciti a ottenere un importo maggiore rispetto all'anno precedente per entrambe le realtà - commentano i sindacalisti Salvatore Montalbano (Cisl Fp) e Patrizia Zambon (Uil trasporti) -. Accogliamo questi accordi con grande soddisfazione, considerato sia il periodo di crisi sia le tensioni degli ultimi tempi, anche dal punto di vista sindacale. Ringraziamo le rsu elette nelle liste Cisl Fp e Uil trasporti per aver convenuto sull'opportunità di sottoscrivere gli accordi». Ma non manca il dispiacere. «Prendiamo atto, con dispiacere, della mancata adesione all'accordo in Ambiente Servizi da parte di Fp Cgil e Fiadel e dei componenti delle rsu eletti nelle loro liste: hanno affermato che avrebbero firmato l'accordo soltanto se l'azienda avesse revocato i recenti licenziamenti - aggiungono -. Siamo disponibili a discutere in un incontro con l'azienda dei licenziamenti e, più in generale, del codice disciplinare, atteso che comunque addolora sentire che qualche addetto perde il posto di lavoro. Ciò, senza entrare nel caso specifico, considerata la mancanza di elementi informativi essenziali». E concludono: «In ogni caso, non si può prescindere dalla doverosa azione sindacale a tutela dei lavoratori, che meritano di vedere riconosciuti impegno e dedizione giornalmente profusi nei confronti dell'azienda, attraverso l'accordo sulla produttività, che per Cisl Fp e Uil trasporti non può essere trattato in nessun caso come merce di scambio». Intanto, la questione dei due licenziamenti è sbarcata in parlamento: i deputati di Alternativa libera, Tancredi Turco, Massimo Artini, Marco Baldassarre, Eleonora Bechis e Samuele Segoni, hanno depositato un'interrogazione al ministero del lavoro.

Roncadin, smantellata la parte distrutta dal rogo (M. Veneto Pordenone)

di Giulia Sacchi - Lo smantellamento della parte di stabilimento divorata dalle fiamme è terminato, ora si passa alla fase due: costruzione di una nuova porzione di sito industriale altamente performante. Accade alla Roncadin di Meduno, che impiega 540 dipendenti e nella quale lo scorso 22 settembre un incendio ha distrutto quattro delle sei linee produttive. Domenica si sono concluse le opere relative alla rimozione delle travature del sito danneggiato e della copertura a ridosso degli uffici. In poco più di un mese, come ha messo in evidenza l'amministratore delegato Dario Roncadin, è stato effettuato un lavoro notevole su un'area di seimila metri quadrati. Un lavoro delicato e preciso: tecnici e mezzi specializzati hanno smontato pezzo per pezzo le strutture per contenere al massimo vibrazioni e rumori, considerato che, a pochi passi dal cantiere in cui si stavano realizzando gli interventi di smantellamento, era in corso l'attività di produzione di pizze surgelate. Un iter delicato è stato portato a compimento, ma l'azienda non si ferma e annuncia che a stretto giro partirà la fase due, ossia la realizzazione di uno stabilimento nuovo e all'avanguardia. L'obiettivo dell'impresa è concludere questa seconda tranches di lavori entro luglio 2018. Il progetto contempla l'installazione di due nuove linee, la 7 e la 8. Al momento Roncadin può contare sull'attività a pieno regime delle linee produttive 5 e 6, che non sono state danneggiate dall'incendio e lavorano sin dal 26 settembre, quattro giorni dopo l'incidente. Portando l'operatività di queste linee 24 ore su 24, 7 giorni su 7, è stato possibile mantenere i volumi di produzione in modo da fare fronte alle commesse e garantire i livelli occupazionali. Una turnistica che è stata prorogata, in base al nuovo accordo sindacale, sino a fine 2018: i dipendenti da subito si sono rimboccati le maniche per fare fronte alla situazione di emergenza e ancora oggi stanno continuando a impegnarsi in tale senso. Roncadin ha inteso riconoscere gli sforzi profusi dagli addetti con un premio: 300 euro nella busta paga di dicembre, in aggiunta al bonus legato alla produzione annuante che sarà erogato nel mese corrente. Una sessantina di maestranze, tra l'altro, ha aderito volontariamente alla richiesta di flessibilità che consente ai vertici aziendali di richiamarle al lavoro in caso di necessità urgenti, con limiti e garanzie contemplati nel contratto nazionale. Azienda e dipendenti, insomma, sono pronti per scrivere una nuova pagina della rinascita della Roncadin dopo settimane difficili e preoccupazioni elevate per le sorti di quella che è una fabbrica simbolo della Pedemontana e non soltanto.